

GIANFRANCO PASQUINO

# A lezione su 60 anni di storia

di **Angelo Varni**

**A**ll'indomani della fine dell'immane tragedia della guerra mondiale, con le macerie materiali delle città devastate e quelle morali quasi compendiate nel male assoluto dei campi di sterminio che si andavano scoprendo, fu sogno e progetto di pochi, ma speranza ed aspirazione di molti la costruzione di un'Europa capace di far convivere in pace i propri popoli, individuando per questo le radici culturali comuni per dividerne i valori e tradurli in obiettivi politici e in conseguenti ordinamenti istituzionali.

Fu allora l'impulso di statisti come Schuman, De Gasperi, Adenauer, Spaak, che seppe cogliere una simile ansia di intrecciare in un'unica casa europea Stati e nazioni dilaniatisi fino a quel momento, di farla finita con gli egoismi di reciproca supremazia, di individuare la strada di uno sviluppo condiviso, di sottolineare l'assurdità delle contrapposizioni in un continente che trovava i suoi punti di riferimento, tra i tanti, nelle elaborazioni intellettuali degli illuministi, nelle musiche eterne di Beethoven, nei messaggi di pace di Kant, nell'insuperabile galleria di correnti artistiche succedutesi nei secoli ben oltre i confini geografici, nei ritratti della nostra comune umanità lasciatici da William Shakespeare.

E fu, allora, la Ceca, per la quale molto si prodigò Jean Monnet, e poi l'Euratom, insieme alla Comunità Economica Europea, di cui ricorrono il 25 marzo i 60 anni dalla firma, a Roma, dei trattati istitutivi. Parve possibile, dunque, intraprendere un cammino che potesse coincidere con il programma federalista del Manifesto di Ventotene, scritto da Altiero Spinelli e da Ernesto Rossi nelle ristrettezze del confino e che fissò le fondamenta dei principi di libertà, di coesistenza fra diversi, di democrazia partecipata, di rispetto della persona.

Di tutto ciò ci parla, seguendone l'evoluzione fino al buio della Brexit e

dei muri contro gli immigrati, Gianfranco Pasquino in un volume suddiviso in trenta limpide "lezioni", dove scorrono e si chiariscono tutti gli elementi che hanno modellato l'attuale Unione. Le ideologie, le politiche interne e internazionali, i Trattati e gli uomini che li hanno interpretati, le istituzioni e i rapporti coi cittadini, le scelte economiche e i processi decisionali: in un susseguirsi di analisi che in nessun momento - nonostante le disillusioni dell'oggi - abbandonano la certezza dell'autore che «l'Europa che c'è» sia comunque meglio di ogni altra soluzione intravvista in antitesi, che sia uno spazio ineguagliato di libertà di circolazione di persone, di cose, di capitali, non meno che di sogni e di ideali. Certo che questa sua Europa «durerà nel tempo», «riuscirà a progredire in meglio, per sé, per gli europei, per il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianfranco Pasquino, L'Europa  
in trenta lezioni, Utet, Milano,  
pagg. 174, € 14**

